



Milano

Sette



Inserito di

Conversazione spirituale e discernimento

a pagina 2

Le offerte al clero aiutano l'opera di don Gian Piero

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Si rinnova il portale della diocesi di Milano

Una navigazione più semplice, una grafica più moderna, una sezione dedicata agli eventi: sono tre dei principali elementi del "nuovo" portale web della Diocesi di Milano, online dal 4 luglio. La ristrutturazione ha riguardato soprattutto la home page e le news quotidiane, mentre si sta lavorando per migliorare ulteriormente le frequentatissime pagine liturgiche e quelle degli uffici di Curia.

Regolata da un menù essenziale, la home page di www.chiesadimilano.it è meno affollata e permette di muoversi nel portale con maggiore facilità e senza perdersi. Le singole notizie saranno continuamente arricchite da contenuti correlati, utili a favorire percorsi immediati di approfondimento. Aumenta lo spazio dedicato ai contenuti multimediali, mentre si valorizzano i numerosi Speciali: veri mini-siti in cui sono aggregate news, video e documenti sui grandi temi di attualità. La stessa impostazione che caratterizza la nuova sezione Percorsi ecclesiali, dove si potranno seguire i grandi eventi e i periodi che scandiscono la vita della Diocesi (come il Sinodo, la Proposta pastorale, l'Avvento, ecc.). La sezione Eventi ambisce invece a diventare il principale collettore di appuntamenti nel territorio ambrosiano, mettendo a disposizione tutte le informazioni utili per prepararsi e partecipare.

Da oggi al 16 luglio l'arcivescovo è a Cuba per visitare i sacerdoti fidei donum ambrosiani che sono là presenti e incontrare le realtà locali. Ad agosto, invece, sarà in Turchia

DI ANNAMARIA BRACCINI

«I viaggi pastorali dell'arcivescovo hanno sempre due particolari motivazioni: la prima è andare a visitare i nostri sacerdoti che sono presenti nelle Diocesi che hanno richiesto l'invio appunto di preti ambrosiani. Il secondo motivo è incontrare il pastore di quella Chiesa locale, in modo che la cooperazione possa continuare in modo buono e fruttuoso». A spiegare il senso del prossimo viaggio dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, a Cuba è don Maurizio Zago, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria che lo accompagnerà nei giorni che verranno trascorsi nell'isola caraibica, da oggi al 16 luglio.

Qual è la presenza della Diocesi di Milano a Cuba?

«Come forse molti sanno, tutto nasce da un appello che il cardinal Scola lanciò nel novembre 2016, per raccogliere la richiesta di invio a Cuba di alcuni fidei donum venuta dall'arcivescovo di Santiago De Cuba. Quattro sacerdoti accolsero la proposta e, oggi, due di loro sono presenti nella stessa parrocchia e altri due in altrettante parrocchie sempre nella Diocesi di Santiago de Cuba. Non sono proprio nella città, ma in quattro paesi vicini: a Palma Soriano, don Adriano Valagussa e don Marco Pavan; a Baire, don Carlo Doneda e a Contramaestre don Ezio Borsani».

Quanti sono i fidei donum ambrosiani oggi in terra di missione? «In tutto sono 38 e non tutti preti, naturalmente. Abbiamo due famiglie con bimbi, una è a Gerusalemme e l'altra a Pucallpa in Perù, più una laica consacrata che si trova in Turchia; gli altri sono sacerdoti. A Cuba siamo presenti da 6 anni, ma ci sono Diocesi come quelle africane e, appunto, in Perù dove la presenza risale a molti anni fa. La prima, storica, è quella in Zambia nella Diocesi di Monze, di cui abbiamo già festeggiato i 50 anni. L'arcivescovo si recherà in agosto, dopo Lisbona per la Giornata



Monsignor Mario Delpini in un villaggio rurale a Palma Soriano (Cuba) nel 2018

Aiuto reciproco tra Chiese sorelle

mondiale della gioventù, anche in Turchia. La situazione in quel Paese è complessa, sia per la Chiesa cattolica in generale, sia per i tremendi danni causati dal terremoto...

«Il viaggio in Turchia è breve: durerà dal 12 al 16 agosto e ha come obiettivo l'incontro con l'unica fidei donum presente: Mariagrazia Zambon, una consacrata impegnata a Konya, dove ci recheremo per poi spostarci a Smirne, che è la sede episcopale. Il 15 agosto, l'arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica della Solennità dell'Assunta a Efeso. Non toccheremo, quindi, in questo viaggio le zone terremotate. Da notare che, per la Turchia a novembre prossimo, partirà un altro sacerdote della nostra Diocesi come fidei donum, don Attilio Cantoni, che collaborerà con il vicario apostolico per l'Anatolia monsignor Paolo Bizzetti, a Iskenderun. Qualcuno osserva che siamo poveri di preti e di laici che si impegnano veramente. Perché, allora,

partire per le terre di missione?

«Il tema della povertà dei preti è naturalmente molto circoscritto alle aree specifiche, perché ad esempio, rispetto ad altre Diocesi, la nostra di Milano, potrebbe sembrare ancora molto ricca di clero. Senz'altro, però, questo è un aspetto da tenere presente. Credo che l'utilità di un'esperienza come quella dei fidei donum sia da leggere all'interno di un processo - l'enciclica Fidei donum che ha dato inizio a tale realtà è stata scritta da Pio XII nel 1957 - nel quale l'arricchimento che le nostre Chiese possono ottenere avviene nei fatti. Mi verrebbe da dire che questo arricchimento racchiude due direzioni: la prima è un allargamento di orizzonti: quindi, riuscire a capire che la nostra Chiesa, fa parte di una più ampia, la Chiesa universale. E, poi, che questo stesso allargamento di orizzonti serve anche a noi per leggere i problemi che abbiamo vivendo nelle nostre terre. Si tratta di un aiuto reciproco tra Chiese sorelle».

Le tappe del viaggio pastorale

Da oggi al 16 luglio l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, sarà a Cuba in visita pastorale per incontrare i quattro missionari ambrosiani fidei donum che operano dal 2017 nel Paese caraibico e le loro comunità.

Dopo l'arrivo a Santiago, nel sud-est dell'isola, l'arcivescovo si sposterà nell'entroterra raggiungendo il santuario di El Cobre (dove fece tappa anche papa Francesco nel suo viaggio a Cuba nel 2015) e la parrocchia di Palma Soriano.

Mercoledì 12 luglio è in programma la visita alla comunità di Contramaestre e il giorno seguente a quella di Baire. Venerdì, in mattinata, monsignor Delpini, per confermare il legame tra la Chiesa di Milano e quella cubana, incontrerà l'arcivescovo di Santiago, monsignor Dionisio Guillermo García Ibáñez; nel pomeriggio presiederà una Messa ancora a El Cobre. Sabato tornerà a Palma Soriano e domenica mattina, prima della partenza, presiederà due celebrazioni eucaristiche a Contramaestre e a Baire.

Ad accompagnare l'arcivescovo saranno don Maurizio Zago, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale missionaria della Diocesi, e padre Mario Ghezzi, direttore del Centro Pime di Milano.

LA STORIA

Un appello subito raccolto dai milanesi

Cuba ha chiamato e Milano ha risposto: potremmo dire così, ricordando l'appello venuto al termine della celebrazione penitenziale per i sacerdoti del 4 novembre 2016, quando in Duomo, l'allora arcivescovo, il cardinale Angelo Scola, lanciò un appello ai preti ambrosiani perché qualcuno di loro si rendesse disponibile ad andare a Cuba come fidei donum.

Il cardinale aveva, a sua volta, recepito la richiesta venutagli dall'arcivescovo della Diocesi di Santiago De Cuba - la più antica del Paese -, monsignor Dionisio Guillermo García Ibáñez. Non mancarono i presbiteri che, appunto, risposero a stretto giro. Sarà l'arcivescovo Delpini, nei primi mesi del suo episcopato ambrosiano, a conferire durante la veglia missionaria 2017 il mandato ai fidei donum in partenza per l'isola caraibica il 13 novembre 2017: don Marco Pavan, don Adriano Valagussa destinati a Palma Soriano e don Ezio Borsani che presterà il proprio servizio pastorale a Contramaestre, a cui si aggiungerà, l'anno successivo, don Carlo Doneda.

Dal 5 al 9 aprile 2018 l'arcivescovo, proprio per essere vicino ai fidei donum ambrosiani e conoscere la Chiesa sorella, decide di compiere, quindi, un suo primo viaggio pastorale a Cuba traendone alcune impressioni che così aveva raccontato: «Ho visto una Chiesa povera, ma con la fierezza del messaggio cristiano. I nostri sacerdoti (presenti allora solo i primi tre inviati) vivono in parrocchie dalle dimensioni gigantesche rispetto ai nostri parametri, con più di 100 mila abitanti ciascuna, anche se il gruppo dei cattolici è molto ridotto, una minoranza esigua rispetto alla popolazione».

Dunque, un viaggio definito dall'arcivescovo «interessante», anche se svolto in un tempo ridotto che non aveva permesso di approfondire alcune analisi della presenza della Chiesa di Milano in terra di Cuba. Tuttavia, aggiungeva monsignor Delpini, riflettendo sulla situazione della Chiesa cattolica: «Seppure le persone che frequentano la Chiesa aumentano di numero alle Messe domenicali e nelle attività parrocchiali, rappresentano sempre una piccola minoranza in un contesto di indifferenza». Anche considerando la percentuale veramente molto ristretta dei cattolici, rispetto ad esempio, ai fedeli di altre confessioni cristiane.

Dal 2018 a oggi, sarebbero venuti, poi, il Covid e una drammatica crisi economica: per questo, la realtà che troverà l'arcivescovo sarà in parte diversa. (Am.B.)



Don Marco Pavan con alcuni bimbi cubani

La testimonianza di don Pavan, da sei anni a Palma Soriano, dove vive concretamente una pastorale del «confronto»

«Tra la gente, condividendo fatiche e speranze»

«L'arcivescovo è un'esperienza di missione molto particolare perché il senso della nostra presenza a Cuba è quello di essere in mezzo alla gente, condividendo le fatiche laddove si vive con sofferenza la quotidianità. Essere un segnale di speranza è fondamentale ed è questo il nostro ruolo». A raccontare così i suoi anni nell'isola caraibica, dove, a Palma Soriano dal 2017 opera come fidei donum, è don Marco Pavan. Che tipo di città è Palma Soriano? «Conta circa 125 mila abitanti, con una realtà urbana dove risiedono 75 mila persone, cui si aggiungono diverse comunità rurali. In città abbiamo attività per gli adolescenti e attenzione agli infermi e una quindicina di case-

missioni che sono centri di preghiera, di pastorale, di catechesi». Vi sono sacche di povertà importanti? «Sì. Soprattutto perché, in questi ultimi anni, si è registrata una profondissima crisi economica, nata con la pandemia. Ora c'è scarsità di beni, di alimenti, di medicinali e noi cerchiamo di dare il nostro piccolo contributo, anche semplicemente condividendo la situazione». Come è accolto un prete che viene dall'altra parte del mondo? «L'incidenza della Chiesa a Cuba è molto modesta: i cristiani cattolici sono intorno al 5% e sono presenti molte Chiese protestanti e pentecostali. Anche il numero dei preti è decisamente ridotto: nella mia Diocesi siamo una trentina di

sacerdoti di cui 20 stranieri. Il rischio, per i preti che vengono dall'estero, è che la gente associ la Chiesa all'idea della ricchezza, dell'aver tanti mezzi a disposizione. Bisogna smontare questo immaginario: per questo abbiamo scelto la linea della povertà». Perché ha accolto l'invito del cardinale Scola affinché qualche sacerdote andasse a Cuba? «Fino ad allora non avevo mai pensato che l'esperienza fidei donum potesse riguardarmi, ma le parole del cardinale mi hanno interpellato in prima persona. Da qui è nata la mia disponibilità, un'apertura di cuore, cercando di capire cosa volesse dire essere missionario, partire per la terra di Cuba, e sono entrato in quest'avventura».

Riuscite, insieme ai preti di altre nazionalità, a fare comunità tra voi?

«Nella Diocesi di Santiago sono presenti davvero tante nazionalità, preti dell'America Latina, europei, asiatici, per cui camminare insieme è qualcosa di estremamente difficile, ma è anche fondamentale. Per questo tutti i lunedì ci incontriamo con il vescovo, anche semplicemente per condividere il pranzo, e poi un lunedì al mese si realizza un momento di formazione e di condivisione. Queste occasioni ci aiutano a creare un tessuto comune e a confrontarci sulle nostre idee di Chiesa e di pastorale».

Insomma, una vera «Chiesa dalle genti», anche come clero

«Sì. Veniamo da varie esperienze

pastorali, siamo diocesani e religiosi, e questo aiuta ogni volta a porci la domanda: "Il modo con cui faccio pastorale è l'unico possibile?". Tale interrogativo obbliga a mettersi in ascolto degli altri, della gente, ma soprattutto di ciò che lo Spirito sta chiedendo alla Chiesa».

L'arcivescovo è già stato a Cuba nel 2018, quando lei era già presente. È cambiato qualcosa, da allora?

«L'arcivescovo Delpini troverà un'isola e un contesto sociali molto differenti. La crisi economica è durissima. Per questo molti stanno lasciando il Paese e anche la Chiesa sta soffrendo: abbiamo bisogno di ritrovare la speranza e il volto della gioia del Vangelo». (Am.B.)

Piergiorgio Confalonieri, un laico figlio del Concilio



Piergiorgio Confalonieri

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un uomo di profonda e matura spiritualità, capace di interpretare al meglio quella Chiesa conciliare attiva e «sale» della società di cui i laici sono (o dovrebbero essere) protagonisti. Questo fu Piergiorgio Confalonieri, scomparso nei giorni scorsi. Nato a Ranica, in Diocesi di Bergamo, nell'agosto 1937, presidente dell'Azione cattolica diocesana bergamasca per 2 mandati, dal 2002 al 2008, postulatore della Causa di beatificazione dell'oggi venerabile Giuseppe Lazzati, membro dell'Istituto secolare Cristo Re, fondato dallo stesso Lazzati, Confalonieri visse con entusiasmo l'impegno associativo, per il quale profuse molte energie. Convinto, come fu sempre, che l'Ac dovesse «porsi all'interno del nostro tempo come occasione per leggere nell'oggi la presenza del

Signore». A delinearne la figura è Luciano Caimi, già docente di Storia della Pedagogia e dell'educazione presso l'Università cattolica del Sacro Cuore. **Qual è il suo ricordo?**

«Due aspetti mi hanno sempre colpito in lui. Anzitutto, possiamo dire che Piergiorgio Confalonieri sia stato un laico figlio del Concilio. Ha vissuto intensamente la stagione conciliare all'interno all'esperienza dell'Azione cattolica, poiché negli anni del Vaticano II era già responsabile del Settore Adulti dell'Ac di Bergamo. L'intera tematica laicale, che il Concilio ha sviluppato con la *Lumen gentium* e la *Gaudium et spes*, è stata per lui punto di riferimento nella riflessione e nella sua esperienza di vita come laico.

L'altro elemento è in diretta sintonia con questo: Piergiorgio è stato un discepolo fedele di Giuseppe Lazzati nella visione della figura del laico e della sua responsabilità, con una sottolineatura particolare, in riferimento al magistero di Lazzati, del profilo intraecclesiale del laicato. Aveva ben presente la dimensione del laico come figura di credente che ha, quale compito primario, la presenza e l'azione nelle realtà temporali secondo gli insegnamenti del Concilio».

Come era il rapporto di Confalonieri con Lazzati?

«Viveva un atteggiamento di grande venerazione nei confronti del professor Lazzati, cogliendone l'insegnamento in maniera profonda e molto sentita:

Morto nei giorni scorsi a 86 anni, membro dell'Istituto secolare Cristo Re e discepolo di Lazzati

non si è limitato ad ascoltare quello che Lazzati diceva, ma a suo modo Piergiorgio, anche attraverso una serie di scritti su giornali associativi e locali, ha sempre tentato di sviluppare la lezione lazzatiana. Vorrei ricordare anche la collaborazione personale sul piano professionale, precisamente dopo l'esperienza di direttore della Casa di Acerno, messa a disposizione nel 1980 ai terremotati dell'Irpinia dall'Azione cattolica, ricevette una proposta da Lazzati come direttore del Collegio universitari dell'Università cattolica a Roma. Si creò, allora per un biennio, un rapporto, come mi disse più volte, molto stretto: credo che quest'esperienza concorse a far maturare in lui quel senso di venerazione e di discepolato che sottolineavo in precedenza. Non a caso, faceva parte dell'Istituto secolare Cristo Re, che Lazzati fondò nel 1938, almeno dalla seconda metà degli anni '60».

RICORDO



Don Carlo Ambrogio Gaggioli

Il 3 luglio è morto don Carlo Ambrogio Gaggioli. Nato a Senago nel 1927, ordinato sacerdote nel 1949, è stato vicario parrocchiale a Luino e, dal 1965, parroco a Cesate. Dal 2002 era residente a Santa Maria Assunta a Senago.

Si tratta del metodo di discernimento proposto per tutto il cammino sinodale ai membri dei Consigli pastorali e per gli affari economici al termine del loro mandato

Conversazione spirituale e esperienza

L'obiettivo è compiere non riflessioni teoriche, ma passi concreti

Dopo Pasqua ha preso avvio la proposta fatta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, a tutti i Consigli pastorali e per gli affari economici della Diocesi di Milano di cogliere l'occasione del termine del loro mandato - pur se prorogato fino a maggio 2024 - per rileggere l'esperienza vissuta. Gli scopi che si potrebbero perseguire sono molteplici. Anzitutto avviare, laddove non lo si facesse già, una prassi di revisione periodica dell'esperienza che si vive per raccogliere e custodire i punti di forza e i passi positivi compiuti, e nel contempo individuare i punti deboli, i passi ancora necessari per crescere nella capacità di consigliare in chiave autenticamente ecclesiale e decidere con uno stile sempre più sinodale, cioè in una condivisione e convergenza dettate dall'obbedienza allo Spirito. La custodia di quanto emerse potrebbe costituire un punto di confronto per le riletture successive e aiutare a mantenere alto l'impegno di crescita. Un secondo obiettivo potrebbe essere quello di apprendere o incrementare l'utilizzo del metodo proposto per questa rilettura: la conversazione spirituale. Si tratta del metodo proposto per tutto il cammino sinodale, sia a livello di Chiesa universale, sia italiana. Un metodo di grande semplicità, ma che richiede attenzione e «disciplina interiore», come tutte le cose che hanno a che fare con lo Spirito, che sono semplici, ma mai banali. In questo modo compiremmo come Chiesa diocesana non riflessioni teoriche sulla sinodalità, ma passi concreti in questa direzione, che i Sinodi vogliono promuovere.



Un esito significativo potrebbe anche essere che, mentre si rilegge l'esperienza, se ne riscoprono il senso e i motivi propulsori. Così da un gesto che sembrerebbe conclusivo, potrebbe venire nuovo slancio per sostenere e promuovere

l'inizio dei nuovi Consigli, capace di coinvolgere anche nuove persone in questo prezioso servizio ecclesiale. Un ultimo obiettivo sarebbe infine quello di trarre dal lavoro che verrà fatto indicazioni utili per il

rinnovo del Direttorio dei Consigli pastorali e per gli affari economici, a cui lavoreranno i Consigli presbiterale e pastorale diocesani nel prossimo autunno. Un'occasione dunque davvero significativa per la nostra Chiesa,

che vale la pena cogliere (il tempo a disposizione è fino a fine settembre). Ciò che ci sembra decisivo è l'utilizzo del metodo della conversazione spirituale. Diversamente da

non è un momento di condivisione nella fede, ma un metodo di discernimento, che sollecita l'ascolto dello Spirito attraverso il mettersi in gioco personalmente con piena responsabilità - tutti sono chiamati a contribuire - e l'ascolto disponibile e rispettoso dei fratelli. È infatti anzitutto necessario prepararsi personalmente nella preghiera e scegliere che cosa si vorrà comunicare puntando sull'essenziale perché ciascuno avrà a disposizione solo pochi minuti. Il momento di conversazione deve poi essere svolto in un clima di preghiera e in piccoli gruppi (5 o 6 persone) in cui suddividere il Consiglio, per poi arrivare ad un confronto finale nell'intero Consiglio. Il processo richiede alcuni passaggi ed attenzioni difficili da sintetizzare in poche righe. Per conoscerli invitiamo perciò a consultare il materiale disponibile sul portale internet della Diocesi www.chiesadimilano.it, tra cui il video dell'incontro di spiegazione dello scorso giugno.

Susanna Poggioni
Simona Beretta
Stefano Pozzatti
L'équipe sinodale

ALCUNE INDICAZIONI

Il metodo della conversazione spirituale aiuta a mettersi in ascolto dello Spirito attraverso la condivisione nella preghiera, vivendo un reale e attivo ascolto reciproco, senza scadere nel dibattito, nella discussione.

Il metodo consiste di un tempo di preparazione personale e di un tempo di condivisione di gruppo in tre momenti. La preparazione personale può avvenire nei giorni precedenti all'incontro o nel giorno dell'incontro stesso se ci si dà un tempo sufficiente: in questo caso bisognerebbe avere a disposizione almeno 2 ore e mezza.

Preparazione personale

Avviene a partire da una breve scheda con la Parola di Dio che fa da base per la condivisione che si vivrà con punti di commento, seguono poi alcune domande sul tema della conversazione. Ciascuno è chiamato a prendersi un tempo di preghiera in cui, a partire dalla meditazione della Parola proposta, si lascia guidare dalle domande (alle quali non va data una risposta puntuale) per scegliere che cosa condividere nel gruppo, pre-

In ascolto dello Spirito e condivisione

parando un intervento di massimo 3 minuti.

Conversazione in gruppo

Per vivere bene e in modo fruttuoso l'esperienza è necessario che i gruppi siano piccoli, al massimo 6/7 persone, che così lavoreranno per circa 1 ora (bisogna quindi prevedere di suddividere un eventuale gruppo grande cui si fa la proposta). Ogni gruppetto deve avere una persona che prende nota delle conclusioni (moderatore). Ci si introduce con un momento di preghiera che ponga nel clima di ascolto dello Spirito. La conversazione avviene in 3 passaggi: in un primo momento ciascuno condivide solo ciò che ha

raccolto rispetto al tema a partire dalla propria preghiera personale; la risposta viene condivisa nel secondo momento con la stessa procedura del primo giro; nel confronto del terzo momento i membri del gruppo provano a rispondere insieme e scelgono le cose principali da riconsegnare a tutto il gruppo grande; la persona incaricata le annota e poi le relaziona.

Condizioni che favoriscono

Come si intuisce, perché il processo avvenga è necessario avere predisposizioni personali e condizioni esterne. Predisposizione personale fondamentale è l'apertura di cuore, che si esprime nella disponibilità a mettersi in gioco. Condizioni esterne sono invece l'attenzione a stare al metodo, non con rigidità, ma come spirito, preparandosi prima così da poter davvero ascoltare gli altri, vigilando sui tempi che si usano, evitando di «regirare» (nei primi due giri) nel proprio intervento a ciò che gli altri dicono, ma esprimendo semplicemente ciò che si è preparato, anche se già detto da altri.

Verso la Gmg
di Letizia Gualdoni

Con i girasoli pensando a Lisbona e alla bellezza



I giovani piantano i semi di girasole

S è vero che il percorso verso la Giornata mondiale della gioventù di Lisbona ha stimolato la creatività dei giovani ambrosiani, forse tra le proposte più curiose si annovera il «campo di girasoli» ideato dal gruppo giovani dell'Unità di Pastorale giovanile di Lentate sul Seveso e Barlassina (MB). Già dal settembre scorso, animati dal desiderio di pensare iniziative di autofinanziamento, hanno scelto di «creare qualcosa che possa essere occasione di bellezza per tutta la comunità». È nato così il campo *you-pick* di girasoli (con 10 mila girasoli in totale), dove chiunque può entrare, raccogliere fiori a fronte di una piccola offerta e godere della natura. «L'idea del "girasole" si collega a Lisbona e al Portogal-

lo, dove sono presenti diverse regioni con campi», spiegano gli organizzatori. Non sono mancate le difficoltà nella realizzazione, ma anche tante sorprese (grazie anche alla disponibilità di diversi agricoltori della zona, come Ercole Agostoni che ha messo a disposizione 6 perche di terreno e i semi di girasoli grandi, e Daniele Barcella che ha arato e seminato gratuitamente) e il progetto (con il patrocinio del Comune di Barlassina e di Lentate sul Seveso) ha preso forma. I fiori sono stati seminati una settimana prima di Pasqua e, da quando hanno iniziato a spuntare verso fine aprile, ogni giorno, a gruppetti, i giovani si sono recati al campo per controllarne la crescita e per strappare le erbacce che li

avrebbero soffocati, mantenendo i vialetti percorribili. Così, insieme all'entusiasmo, hanno visto crescere le piantine, dapprima piccole, poi sempre più alte, sveltare e fiorire volgendosi al sole. Sabato 1 luglio ha avuto luogo la grande apertura. Da domenica scorsa il campo rimane aperto dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20.30, il sabato e la domenica dalle 9 alle 21. È come immergersi in un quadro di Van Gogh, godere delle sfumature delle tonalità dei girasoli, e credere, come diceva Dostoevskij, che «la bellezza salverà il mondo». Documentandosi per la progettazione del campo (senza l'utilizzo di diserbanti, nell'ottica della *Laudato si'* e del rispetto del creato) e facendo rete con il territorio (e in-

contrando la generosità di molte persone, come chi si è impegnato per costruire i cartelli indicatori in legno), oltre al campo, già di per sé uno spettacolare colpo d'occhio, sono fioriti altri eventi, coinvolgendo alcune associazioni: ieri un momento di aperitivo alternativo tra poesia, arte e musica in collaborazione con gli Amici dell'Arte e la professoressa Stefania Brambilla; oggi, alle 15, laboratori creativi per bambini; lunedì 17 luglio, alle 19, un'ora di yoga in collaborazione con la palestra *Three of Life* di Deborah Pangallo. Nei giovani, intanto, già era maturata la decisione di utilizzare il ricavato per la Gmg e per le esigenze di progetti futuri dell'oratorio che potranno coinvolgere tutte le fasce d'età.

Il campo ideato dai giovani è facilmente raggiungibile, con ampia possibilità di parcheggio, a Lentate sul Seveso, in via Scultori del Legno (ingresso accanto al civico 29 o 45). L'ingresso, comprensivo di un girasole, avviene attraverso un'offerta libera a partire da 3 euro. Se si vuole arricchire il proprio mazzo di fiori, è possibile cogliere più girasoli (con l'aggiunta libera a partire da 2 euro per quelli grandi, da 1.50 euro per quelli piccoli). Per i più generosi, il settimo girasole sarà «regalato» come ringraziamento del contributo offerto. Per maggiori informazioni, consultare il sito compantestate.it, la pagina Instagram [upg_lentate_barlassina](https://www.instagram.com/upg_lentate_barlassina) o il profilo Facebook [Upg Lentate Barlassina](https://www.facebook.com/upg_lentate_barlassina).

Come accompagnare la ricerca vocazionale

La Conferenza episcopale lombarda promuove e propone un percorso formativo biennale per coloro che svolgono o si preparano a svolgere attività di accompagnamento nella fede e discernimento vocazionale. L'iniziativa esprime la cura pastorale dei vescovi per favorire la crescita dell'intelligenza della fede, in un tempo caratterizzato da profondi cambiamenti. Il percorso formativo ha un approccio multidisciplinare ed è aperto a diversi contributi teorici. Per questo i docenti - nell'orizzonte di una visione cristiana della persona e della vita - offriranno i loro contributi a partire da diversi ambiti disciplinari: teologia

spirituale, teologia morale, teologia pastorale, sacra scrittura, psicologia, pedagogia. La finalità della scuola è pratica: ha l'obiettivo di formare nei partecipanti una mentalità attenta a una visione integrale della persona. Ci si metterà in ascolto delle sfide poste dall'attuale contesto storico e culturale a partire dalle esperienze di tutti i partecipanti, promuovendo uno spazio laboratoriale in cui rileggere convinzioni personali, luoghi comuni e pratiche consolidate alla ricerca di linguaggi e criteri capaci di interpretare oggi la ricchezza del messaggio evangelico. L'approccio pratico della

scuola prevede l'alternarsi di lezioni frontali a laboratori ed esercitazioni pratiche. Ai partecipanti sarà chiesto un coinvolgimento personale a partire dalla propria esperienza. A tale scopo si prevedono momenti assembleari e lavori di gruppo. Il corso si svolgerà in presenza, con scambio di materiali formativi in cartella drive. Il percorso si articola in nuclei tematici, fondamentali per ogni discernimento spirituale. La scuola avrà cura di considerare aspetti tipici della fase giovanile, del discernimento vocazionale e dell'età adulta. Ogni nucleo tematico comporta un lavoro su due sessioni. La prima sessione di ogni anno ospiterà

una prolusione su un tema significativo. Il percorso, si svolgerà presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo, 2) è rivolto a preti, religiosi/e e laici/che responsabili della formazione o a chi si prepara ad assumere tali ruoli nelle varie realtà vocazionali: seminari, vita consacrata, pastorale giovanile, degli adulti e familiari; un particolare invito è rivolto alle guide spirituali e ai confessori. Sarà coordinato da Claudia Ciotti, don Marco d'Agostino, don Gabriele Frassi. I criteri per presentare la richiesta di iscrizioni sono: aver compiuto 25 anni; aver concluso il percorso formativo



Arcabas, «I pellegrini di Emmaus»

La Cel promuove un percorso formativo biennale per gli operatori impegnati nelle varie realtà che promuovono il discernimento

vocazionale (professione religiosa, ordinazione); presentare una breve lettera di presentazione del richiedente; presentare uno scritto del responsabile della comunità di appartenenza (vescovo, parroco, Superiore/e religiosa/o) che attesti l'incarico formativo del

richiedente. La preiscrizione va inviata entro il 30 luglio a: accompagnarenellafede@gmail.com. Il percorso verrà confermato al raggiungimento del numero di 30 persone. Per ogni informazione contattare Erika del Centro ambrosiano di Seveso al numero 0362.647303.

A guidare la comunità pastorale San Giovanni XXIII c'è don Gian Piero Guidetti, prete instancabile, come i tanti che ogni anno sono supportati dalle Offerte per i sacerdoti

Barona, il Vangelo nel quotidiano

DI GIOVANNI CONTE

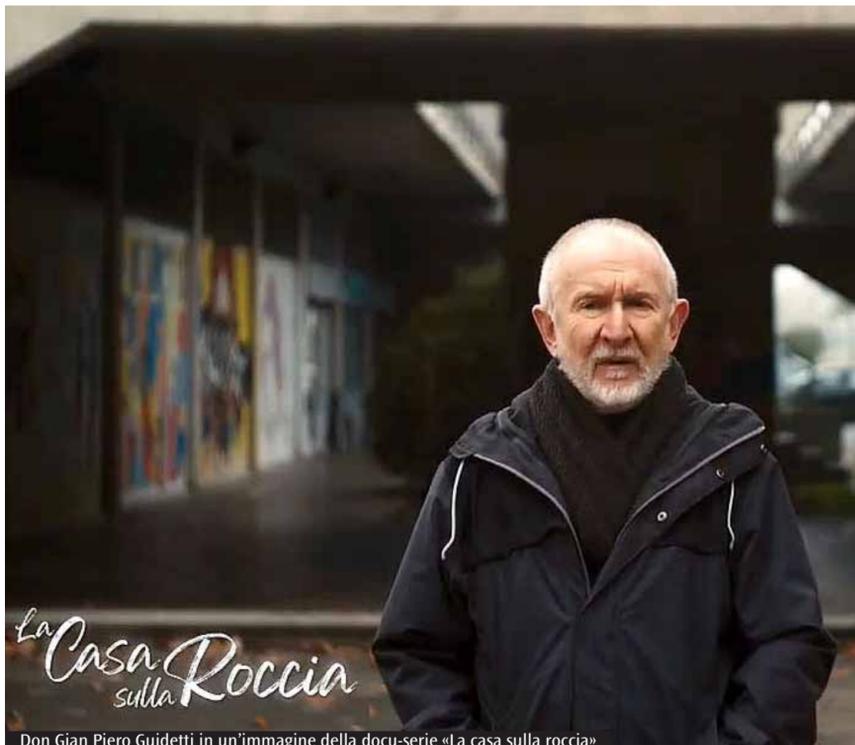
Nel popoloso quartiere della Barona, circa 85 mila abitanti, nella periferia sud-occidentale di Milano, la comunità pastorale San Giovanni XXIII raggruppa tre differenti parrocchie: Santa Bernadetta, San Giovanni Bono e Santi Nazareno e Celso. Un contesto segnato dalla presenza di aree residenziali e da zone problematiche e degradate, con una popolazione variegata e caratterizzata da bisogni ed esigenze differenti. Ad ascoltare le loro storie ci pensa don Gian Piero Guidetti, parroco e promotore della comunità educativa «La Scala», perché, sottolinea, «bisogna sempre partire dalle persone». Una realtà che vive di una collaborazione diffusa con i confratelli don Matteo e don Massimo e tanti altri volontari. Le loro vite sono illustrate su Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre) nella docu-serie *La casa sulla roccia*, che racconta storie di comunità parrocchiali, con testimonianze di laici e sacerdoti, di giovani e anziani sul senso di essere Chiesa, intesa come una casa che accoglie tutti.

«La comunità ti rende un buon sacerdote perché ti insegna a trovare la giusta valutazione della vita - spiega don Gian Piero Guidetti nel video *La casa sulla roccia: Milano, la Barona* che si può vedere sul portale www.chiesadimilano.it -, ti fa comprendere l'importanza di alcune cose e ti chiede di avere attenzioni che magari prima non avevi, ti educa, ti fa credere, ti plasma e poi ti offre una famiglia». A monte di questa presenza che innesta il Vangelo nella quotidianità c'è l'esperienza della comunità educativa «La Scala», guidata da don Gian Piero Guidetti, psicoterapeuta originario della parrocchia di San Luigi Gonzaga, già cappellano dell'Università Bocconi, assieme a don Matteo e don Massimo, con la consapevolezza della necessità di costruire un percorso di aiuto e supporto a partire dall'ascolto di ogni singola persona. Un'esperienza condivisa. «Possiamo avere bellissime idee da comunicare - sottolinea il don - ma dobbiamo conoscere la storia, i limiti e le possibilità di chi incontriamo, soltanto così possiamo dare priorità alla concretezza della vita». Con questo progetto, ormai da nove anni, si aiutano giovani adulti che, alla maggiore età, escono dalle comunità per minori: vengono accolti offrendo loro una casa, un'assistenza per trovare lavoro e supportandoli in un progetto di risparmio di ciò che hanno o che riescono a guadagnare con il loro lavoro. Come Habib, in fuga dalla guerra in Siria,

che, dopo un difficile periodo al suo arrivo in Italia, proprio a Milano, grazie a «La Scala», è riuscito a trovare un alloggio e a lavorare, in attesa di procedere verso un percorso di maggiore autonomia. «Indosso sempre una croce - racconta - perché ha per me un significato grandissimo, segnala la presenza del Signore con noi». Una scelta che manifesta la volontà di sottolineare una vicinanza quotidiana a Dio che supera pregiudizi e incomprensioni.

E con l'attenzione verso il prossimo per avviare processi di inclusione e confronto, don Gian Piero ricorda che è finita l'era in cui l'oratorio costituiva l'unica possibilità di inserimento per tanti giovani: «Ci sono tante realtà differenti e grande facilità di spostamento, le nostre proposte devono puntare sulla possibilità di coinvolgerli per poi aiutarli a stare assieme». In questo contesto si è sviluppata anche la storia dell'Atletico Barona, nato nel 2003, e che oggi offre un'attività qualitativamente valida dal punto di vista tecnico e sportivo, testimoniando la possibilità di vivere l'attività fisica promuovendo la responsabilità, il rispetto e la solidarietà attiva. L'impegno di sacerdoti come don Gian Piero non conosce soste. Testimoni del Vangelo, promotori di tantissime storie di salvezza e aiuto portate avanti sul territorio, i sacerdoti sono impegnati in prima linea insieme alle loro comunità. In queste opere sono sostenuti dalle offerte liberali dedicate al loro sostentamento. «Il sacerdote per svolgere il proprio compito ha bisogno di sostegno e sup-

porto per vivere una vita decorosa - sottolinea il responsabile del Servizio promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni -. Le offerte rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere concretamente tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. I nostri sacerdoti hanno bisogno della vicinanza e dell'affetto delle comunità. Oggi più che mai ci spingono a vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo alle emergenze con la dedizione». Le Offerte per i sacerdoti, nate come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, sono diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica in quanto espressamente destinate al sostentamento dei preti diocesani. Dal proprio parroco al più lontano. Le offerte raggiungono oltre 32 mila sacerdoti al servizio delle 227 Diocesi italiane e, tra questi, anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo mondo e 3 mila sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2020 si è attestato sopra gli 8,7 milioni di euro rispetto ai 7,8 milioni del 2019. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.



Don Gian Piero Guidetti in un'immagine della docu-serie «La casa sulla roccia»

Tutti i modi per sostenere il clero diocesano

Per contribuire a «Uniti nel dono» ci sono diverse modalità: conto corrente postale, carta di credito, Paypal, bonifico e versamento diretto agli Istituti

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le Offerte «Uniti nel dono», si hanno a disposizione 4 modalità:

- 1. Conto corrente postale**
Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta.
- 2. Carta di credito**
Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito www.unitineldono.it/dona-ora.
- 3. Paypal**
Si può donare tramite Paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione www.unitineldono.it/dona-ora.
- 4. Versamento in banca**
Si può donare con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011 610110 a favore dell'Isti-

tuto centrale sostentamento clero specificando nella causale "Erogazioni liberali" ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora.

- 5. Istituti diocesani sostentamento clero**
Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti diocesani sostentamento clero (elenco Istituti diocesani sostentamento clero www.unitineldono.it/lista-idsc). L'offerta è deducibile. Il contributo è libero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino a un massimo di 1.032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.

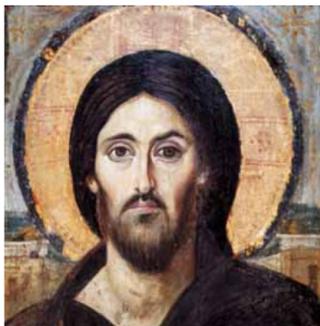
DATI

Il fabbisogno 2021

Nel consuntivo relativo al 2021, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti - in tutto 32 mila tra secolari e religiosi a servizio delle 227 Diocesi italiane - è ammontato a 521,2 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria. A coprire il fabbisogno provvedono: per il 16,3% in prima battuta gli stessi sacerdoti con gli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio nelle carceri e negli ospedali); per il 7,3% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio (parrocchie e Diocesi). Il resto è coperto per il 4,8% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 71,6% dall'Istituto centrale sostentamento clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille.

Esercizi spirituali Usmi, ancora aperte le iscrizioni

Il dono della Parola. La Vita consacrata come sale e lievito è il tema degli Esercizi spirituali che l'Usmi dell'Arcidiocesi di Milano ha organizzato al Centro pastorale di Seveso dal 30 luglio al 5 agosto. Saranno guidati da padre Lorenzo Cortesi, sacerdote religioso dehoniano e si rivolgono in particolare alle persone consacrate e a tutti coloro che cercano il volto del Signore. Il programma giornaliero prevede alle 8 la celebrazione delle Lodi, alle 8.30 la colazione e alle 9.15 la prima meditazione, seguita dalla Celebrazione eucaristica alle 11.30. Dopo il pranzo, alle 15.15, la celebrazione dell'Ora Nona e alle 15.30 la seconda meditazione della giornata. Alle 18 l'Adorazione eucaristica e alle 19 la celebrazione di Vespro a cui segue, alle 19.30, la cena. La giornata si conclude alle 20.30 con la celebrazione di Compieta. Sono aperte le iscrizioni (tel. 02.58313651; usmi.diocesimilano@gmail.com).



Al via un corso accademico proposto dagli Istituti superiori di scienze religiose di Milano, Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano

Conoscere le religioni attraverso l'arte

L'Istituto superiore di scienze religiose di Milano, in collaborazione con l'Istituto superiore di scienze religiose Sant'Agostino (Diocesi di Crema, Cremona, Lodi, Pavia, Vigevano) e con Anaps Confasal, presenta l'offerta formativa del Diploma biennale di Arte cultura teologia. Il Diploma - unico nel panorama accademico italiano - si propone di offrire ai corsisti gli strumenti per capire, ragionare, insegnare i temi fondamentali di cristianesimo, ebraismo e islam, grazie allo studio delle rispettive espressioni artistiche, realizzate nei secoli. Attraverso corsi di fondamenti e corsi monografici, sarà fornita un'apertura ampia e dettagliata sugli snodi fondamentali del rapporto tra arte, fede, cultura nelle

tre religioni monoteistiche e una panoramica su figure, temi e luoghi centrali nella storia del cristianesimo. Gli obiettivi sono molteplici e tra loro connessi: conoscere e approfondire le espressioni artistiche, teologiche e culturali dei tre monoteismi, le reciproche interazioni, le specifiche peculiarità, per meglio apprezzare le multiformi espressioni d'arte e diventare ambasciatori di un dialogo basato sulla poliedricità della Bellezza. Il Diploma - la cui Segreteria scientifica è composta da Elena Lea Bartolini, François Boespflug, Alessandro Cavo, oltre che dal direttore Emanuela Fogliadini - avrà la durata di due anni accademici. L'esame finale sarà

costituito da un elaborato scritto di circa 50 mila battute, su un tema concordato con un docente e giudicato dall'intero comitato scientifico (da svolgere entro un anno dal termine del secondo anno). Destinatari della proposta sono insegnanti, cultori e appassionati d'arte, artisti, operatori pastorali, catechisti, guide turistiche e studenti. La frequenza prevede sia la modalità online sia in presenza (la sede è in via Cavalieri del Santo Sepolcro 3, a Milano), per un monte ore totale di 200. È richiesta la frequenza ad almeno l'80% delle lezioni. C'è però la possibilità di recuperare le lezioni perse e validare la presenza ascoltando la registrazione. Info e iscrizioni: www.issrmiilano.it.

Scarp de' tenis

Reportage in Emilia-Romagna con gli angeli del fango

Il nuovo numero di *Scarp de' tenis* ci porta in Emilia-Romagna per raccontare le storie di chi resiste e sta cercando di ricominciare, dopo l'alluvione. Ma anche le storie degli angeli del fango, dei tantissimi volontari che hanno deciso di rimboccarsi le maniche. *Scarp* ha incontrato i volti e le storie di chi è rimasto gravemente segnato dagli effetti del clima impazzito, ma anche i tanti giovani che, come già accadde a Firenze nel 1966, stanno dimostrando di saper smentire molti pregiudizi nei loro confronti. Nel giornale si può leggere anche il racconto di un Festival particolare, il Femua. Si tiene ogni anno in Costa d'Avorio, ad Abidjan; un Festival di musica africana che ha fatto della filantropia la sua missione. La musica diventa un mezzo per aiutare i bambini

delle zone povere a frequentare, in modo totalmente gratuito, le scuole primarie. E poi una bella intervista ad Alberto Scanni, oncologo di fama, che ha perso il figlio Matteo per un tumore. In un libro racconta cosa resta di suo figlio e ci offre qualche riflessione sul rapporto medico-malato. E ancora un'incredibile vicenda, sempre legata al clima, o meglio ai fondi che i Paesi ricchi del Nord avrebbero dovuto devolvere al Sud del mondo per contrastare proprio gli effetti del cambiamento climatico. Ebbene, come racconta Andrea Barolini in *Ventuno*, più avanti nel giornale, questi fondi non solo non sono arrivati a destinazione, ma sono andati a finanziare hotel, film sentimentali, centrali a carbone e coppe gelato. Davvero scandaloso.



Sale della comunità

di Gabriele Lingiardi

Le giornate delle Sale della comunità, ovvero gli Sdc Days, si sono svolte per il secondo anno nella cornice delle giornate estive di cinema a Riccione. Una convention per esercenti e lavoratori dell'industria cinematografica per conoscere i listini, ovvero tutte le uscite cinematografiche dei prossimi sei mesi. L'edizione, soprannominata scherzosamente (ma non troppo) come quella «del sorriso», si apre con dati incoraggianti per la fruizione del cinema in Italia. Con un'offerta promettente, si registra il ritorno della commedia di qualità, insieme a quella più leggera. Grande attenzione per il cinema d'autore con il potente film di Matteo Garrone *Io Capitano* (il trailer è online ed è già impressionante) e *L'ultima volta che siamo stati bambini*, opera prima per la regia di Claudio Bisio. L'attore è stato ospite delle Sa-

La convention «del sorriso» a Riccione tra proposte di qualità e volontariato

la della comunità Acec, raccogliendo l'invito a lavorare insieme per presentare il film, dal grande valore educativo, alle scuole e alle famiglie. In questa cornice l'associazione ha presentato anche un'importante ricerca sul rapporto tra schermi e territorio che ha fatto emergere una buona tenuta dei monosala anche in contesti competitivi. La Sala Silvio Pellico di Saronno è stata poi premiata proprio per aver rappresentato un brillante esempio di resilienza e tenuta in un territorio ad alta competizione. Al centro resta la domanda: perché impegnarsi offrendo il proprio tempo come volontario in un Sala della comunità? Tra le varie risposte date dagli esercenti vi è la centralità e l'orgoglio del-

la proposta culturale «alta». Spesso impegnativa da far comprendere al pubblico. Bisogna saper osservare però come questa, a piccoli passi, cambi il modo di pensare di una comunità. Fondamentale anche l'idea del volontario come un produttore di significato. Ovvero dell'essere l'anima della sala stessa, capace di accogliere e di trasmettere la passione. Infine l'Acec ha vissuto un importante passaggio di consegne, quello tra il segretario uscente Francesco Giraldo che passa il testimone a Riccardo Checchin, referente del Cinema Incontro di Besnate (Varese), pronto a mettersi al servizio e a rappresentare i tanti schermi e i palcoscenici associati in tutta Italia.



Claudio Bisio



Particolare della figura giacente che ritrae Gaston de Foix, opera del Bambaia (1520 circa), oggi nelle collezioni del Castello sforzesco a Milano

CONCERTO

Cardinal Ferrari «in musica»



Anche quest'anno è «estate in musica» all'Opera Cardinal Ferrari. Tutti, infatti, sono invitati per il consueto appuntamento estivo con la musica martedì prossimo 11 luglio, alle ore 18.30, insieme alla fondazione I Pomeriggi Musicali (istituzione concertistico-orchestrale milanese di fama internazionale) per un concerto gratuito aperto al territorio. Si tratta di un evento che ancora una volta intende promuovere solidarietà e inclusione a sostegno delle persone fragili assistite all'Opera Cardinal Ferrari. Il concerto si terrà a Milano nel salone di Opera Cardinal Ferrari (Via G.B. Boeri, 3) e sarà eseguito da un quintetto di ottoni. Articolato e intenso il programma, che prevede musiche di Charpentier (*Preludio al Te Deum*), Mouret (*Rondeau*), Gabrieli (*Canzona 2 e Canzona 4*), Susato (*Danze rinascimentali*), Lehár (*La vedova allegra*), Haendel (*Water music*), Bizet (*Fantasia su Carmen*), Jarre (*Tema di Lara*), musiche tradizionali messicane. Come detto, l'ingresso gratuito, ma è consigliata la prenotazione scrivendo una mail a eventi@operacardinalferrari.it.

COLONNE SONORE

Il jazz a Villa Mirabello



La Monday Orchestra

storie. Gaston de Foix, la sua tomba e il Bambaia La triste vicenda di un capolavoro incompiuto

DI LUCA FRIGERIO

Fu forse nell'estate del 1523 che Agostino Busti detto il Bambaia si rassegnò all'idea che il suo capolavoro, il monumento funebre a Gaston de Foix, non sarebbe stato completato. Ci immaginiamo lo scultore gettare uno sguardo accorato ai marmi scolpiti, alle lastre appena sbazzate, alle figure degli Apostoli e delle virtù e a quella, nobilissima, del giovane principe guerriero, giacente nel sonno della morte e nella penombra della chiesa di Santa Marta a Milano. E mentre la sua mano sfiorava ancora una volta quelle superfici levigate e lucidissime, pensava, chissà, a quanto era stata grandiosa e sventurata quell'impresa a cui era stato chiamato. Gaston de Foix era un principe di Francia. Nipote del re, duca di Nemours, signore di Navarra, poco più che adolescente era stato messo a capo dell'esercito del giglio: non per nepotismo, ma perché era il più coraggioso di tutti. «Folgore», lo chiamavano. Brillante, munifico, spietato, in Italia aveva guidato i francesi alla vittoria contro la Lega Santa, sconfiggendo ovunque spagnoli, veneziani, imperiali, pontifici. Anche nella terribile battaglia di Ravenna, l'11 aprile del 1512, aveva trionfato alla testa dei suoi cavalieri: ma, spavaldo come sempre, nell'inseguire i nemici in fuga era stato colpito e ucciso. Il dio della guerra era morto a 23 anni. A Milano, nel Duomo, gli furono tributati i funerali più solenni di sempre. Gli svizzeri avevano poi oltraggiato le sue spoglie, ma quando i francesi riconquistarono la città, dopo la battaglia di Marignano, decisero di onorare Gaston con un sepolcro degno di un imperatore. Da erigersi, però, non nella cattedrale, ma nella nuovissima chiesa delle agostiniane, monastero prediletto dall'aristocrazia milanese, cenacolo splendente di cultura e di spiritualità. Promotore di tutto fu il nuovo governatore di Mila-

no, Odet de Foix, signore di Lautrec, cugino di Gaston. Il progetto, tuttavia, era talmente importante che il committente fu il re di Francia in persona, Francesco I. Che pretese il miglior scultore sulla piazza milanese: il Bambaia, appunto. Un artista che allora godeva di fama amplissima, anche se ai nostri giorni sembra esserne giunta solo una debole eco. Agostino Busti era originario di Busto Arsizio, dove nacque nel 1483. A 30 anni era uno dei maestri della Fabbrica del Duomo, ed è lì che lo raggiunse la chiamata per la tomba di Gaston de Foix. Ma quale sia stata la sua formazione e la sua attività precedente possiamo solo supporre: di certo era erede e continuatore della grande scuola scultorea lombarda, con viaggi studio anche a Venezia e a Roma. Nella Città eterna, in particolare, il Bambaia dovette recarsi insieme a Leonardo, come si evincerebbe da alcuni appunti vinciani, a dimostrare una frequentazione della sua cerchia e perfino un suo discepolato. E nell'Urbe Agostino ebbe modo di stu-



Uno dei rilievi con la scena della presa di Brescia

diare i contemporanei, come Michelangelo Buonarroti, ma soprattutto gli antichi, dai quali si sentiva irresistibilmente attratto. Nel 1517 i lavori per il sepolcro di Gaston erano in pieno fermento. Di fatto la chiesa di Santa Marta era diventata un cantiere, polveroso e rumoroso, ingombro di marmi, fatti arrivare da Candoglia, direttamente dalla cava del Duomo. Bambaia lavorava e sovrintendeva, ma aveva chiesto come aiuti diversi suoi colleghi impegnati nella fabbrica della cattedrale. Poi il crollo, improvviso, anche se forse non imprevedibile. Nel 1521 i francesi furono nuovamente cacciati da Milano, che gli spagnoli riconsegnarono al figlio minore di Ludovico il Moro, Francesco II Sforza. E anche il sepolcro di Gaston de Foix venne dunque abbandonato, incompleto, non ancora assemblato. Con i pezzi mirabili a far gola a collezionisti e amatori, soprattutto dopo la soppressione della chiesa di Santa Marta, che venne chiusa nel 1806 e poi demolita per far posto all'odierna piazza Mentana. Così che oggi le parti di quel monumento incompiuto sono disperse tra Londra e Madrid, anche se il nucleo più importante, per fortuna, è rimasto a Milano, patrimonio delle civiche raccolte del Castello sforzesco e dell'Ambrosiana. Un triste destino compianto anche dal Vasari, che meno di trent'anni dopo quei fatti era venuto a Milano per vedere con i suoi occhi il capolavoro del Bambaia. «Ell'è tale quest'opera - scrisse infatti nelle sue *Vite* - che mirandola stetti un pezzo pensando se è possibile che si facciano con mano e con ferri si sottili e maravigliose opere, fatti con stupendissimo intaglio, fregiature di trofei, d'arme di tutte le sorti... E certo è un peccato che quest'opera, la quale è degnissima di essere annoverata fra le più stupende dell'arte, sia imperfetta e lasciata stare per terra a pezzi, onde non mi meraviglio che ne siano state rubate alcune figure e poi vendute e poste in altri luoghi».

Aperitivo con l'arte al Museo diocesano: in presenza nel chiostro oppure online



Tre appuntamenti al mercoledì, dalle 18.30, su Lotto, Leonardo e Caravaggio

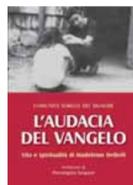
In occasione dell'apertura serale il Museo diocesano organizza alcuni appuntamenti dedicati al mondo dell'arte, con un ciclo di tre proposte nell'ora dell'aperitivo. È possibile assistere agli incontri in presenza, nello splendido chiostro del Museo, oppure seguirli online. Il primo appuntamento è per mercoledì 12 luglio, alle ore 18.30: Stefano Zuffi, storico dell'arte, terrà una conversazione su Lorenzo Lotto. A seguire, mercoledì 19 luglio, Luca Frigerio, giornalista e scrittore, parlerà di Leonardo da Vinci. Mentre mercoledì 29 luglio, Nadia Righi, direttrice del Museo diocesano, centerà l'attenzione su Caravaggio. Le conferenze sono gratuite con il biglietto per le mostre fotografiche in corso (10 euro, prenotazioni obbligatorie), che comprende anche la prima consumazione al Chiostro Bistrot. Per chi partecipa da casa, sulla piattaforma Zoom (10 euro), è necessario iscriversi online su www.chiostrisanteustorgio.it.

In libreria

Il Vangelo «audace» di Madeleine Delbrèl

Il libro *L'audacia del Vangelo* (Centro ambrosiano, 144 pagine, 15 euro) presenta un ritratto di Madeleine Delbrèl, mistica e poetessa della prima metà del Novecento, una delle personalità spirituali più significative del XX secolo. Un libro corale, come corale è stata la vita di Madeleine Delbrèl. Pagine per conoscere questa straordinaria mistica, il suo carisma e per farne memoria riconoscente affinché possiamo guardare avanti con fiducia e un po' di quello zelo che ardeva in Gesù. Con una prefazione di Pieran-

gelo Sequeri, il testo ha una struttura agile e comprende tre parti: nella prima troviamo un profilo biografico, che ripercorre le tappe della vita di Madeleine. La seconda parte, divisa in cinque capitoli, riprende i capisaldi della sua spiritualità: il tema della vocazione, il Vangelo come regola di vita personale e di ogni comunità, l'amore per la Chiesa, il rapporto con il mondo e la vita di preghiera. La terza parte, infine, presenta una breve antologia di testi. Un libro per avvicinarsi a questa figura ammirabile.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 10 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 11 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa

ambrosiana; **alle 21** *Linea d'ombra*.

Mercoledì 12 alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).

Giovedì 13 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 14 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*.

Sabato 15 alle 8 *Il Vangelo della domenica*; **alle 9** *La Chiesa nella città*. **Domenica 16 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

